

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

24

domenica 17 luglio 2005

Unità 10 COMMENTI

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Islamici, chi è moderato e chi no

Cara Unità, si parla tanto di islam moderato, ma nessuno dà una definizione. Penso dovrebbe essere definito «moderato» solo chi tra loro è disposto a condividere con noi l'idea che Stato e Fede religiosa sono entità distinte. Se non lo facessimo, temo che ci ritroveremo tra qualche anno a dover dare una risposta ad un blocco sociale ancora più numeroso e meno gestibile. L'Italia a differenza degli altri paesi europei non ospita un particolare gruppo nazionale islamico maggioritario e quindi potrebbe forse più facilmente, e per prima, dichia-

rare la sua disponibilità ad aprire un tavolo con quelle componenti che accettano uno dei principi fondanti le società occidentali. In palio vi sono tutti gli altri diritti. È ovvio che colui il quale non condivide quel principio non avrebbe nemmeno motivo per restare in un paese del quale non intende rispettare le leggi basilari.

A proposito di Harry Potter di Benedetto XVI e di maghi & esorcisti

Visto caro Padellaro? Qualcuno, a proposito di Harry Potter, ha osato ricordare a Benedetto XVI il versetto 7,3 di Matteo? Qualcuno, ha parlato del male che libri, non considerati eretici dalla Chiesa, ma cattolici, possono fare non solo ai ragazzi, ma anche agli adulti? È ancora nelle librerie la ventesima edizione di un libro di enorme successo, scritto da un dotto sacerdote, il quale crede nei maghi, negli stregoni, nelle fatture, ecc. Un libro assurdo, blasfemo, teologicamente inaccettabile; gliene trascivo qualche riga. «La fattura viene preparata con gli ingredienti più vari: sangue di mestruazione, ossa di morti, polveri varie per lo più nere (bruciate), parti di animali tra cui primigenia il cuore, erbe particolari... Ma l'efficacia male-

fica non è data tanto dal materiale usato quanto dalla volontà di nuocere con l'intervento del demone...». Il noto esorcista è persuaso (e persuade molti sprovveduti) del potere dei maghi, i quali si servirebbero del diavolo, che a sua volta otterrebbe, per la sua collaborazione, un permesso straordinario da Dio. Non resisto alla tentazione di un commento lampo: in tal modo l'autore del pessimo libro dà importanza ai maghi, ridicolizza il povero diavolo, offende il buon Dio. Non avrà bisogno, l'esorcista, di essere esorcizzato?

Renato Pierri

Non dobbiamo rassegnarci ad un berlusconismo di sinistra...

Gentile Dott. Colombo, ho 21 anni e tutte le mattine compro l'Unità. Mi appassiona molto la politica a dispetto purtroppo di molti altri giovani i quali pensano, forse giustamente, «la politica è una cosa sporca». Ma io credo che proprio noi ragazzi dovremo batterci sempre, spinti dai nostri ideali, per far valere le nostre idee, anche perché comunque noi possiamo anche non occuparci di politica, ma la politica si occupa di noi, del nostro futuro. Già, il futuro, ma qual è il futuro che ci spetta? A

volte metto da parte gli ideali e penso com'è possibile che per anni siamo stati governati da persone che ci hanno detto che «con la mafia bisogna convivere» e da un uomo in particolare che con la mafia ha fatto più che convivere. Non ci basta un'opposizione che dice che «le sentenze non si commentano», in nessun altro Paese sarebbe possibile una situazione del genere. Allora mi chiedo, che fine hanno fatto i nostri ideali? Dobbiamo rassegnarci al fatto che la politica è mossa solo da interessi di parte? Dovremmo subire un «berlusconismo di sinistra»? Forse, se anche a sinistra, si mettono da parte gli interessi, se la sinistra recupera i suoi ideali, allora noi ci batteremo tutti per difenderli... Sempre!!!

Alberto Simone
Lina Meneghetti, Padova

Bisogna turarsi il naso, ma qui non c'è naso che tenga...

Ogni anno in questa stagione ci imbattiamo in una legge ad personam; ingiustizia vuole che la persona sia sempre la stessa. È la quinta estate che Berlusconi va alla ricerca della impunità. Quest'anno ha voluto strafare. Sono due le leggi in dirittura di

arrivo: la riforma dell'ordinamento giudiziario e la ex legge Cirielli. La prima è figlia della vendetta, ma richiede tempi troppo lunghi per procurare vantaggi a chi si sente in scadenza. L'altra è figlia della paura, perché i processi incalzano ed è sempre più urgente fermarli. È questa la legge che Berlusconi pretende subito. Con questa legge sfuggirebbero ai processi lui e tutti i suoi amici. Da subito. Poco importa se azzererà anche il 30% dei processi pendenti: siamo un popolo di evasori possiamo benissimo diventare anche un popolo di evasi. Tutto questo va a disdoro di una classe politica inadeguata. Pochi giorni fa l'on. Tabacchi, considerato uno dei più seri, ha detto che «i processi di Milano debbono finire, come sono finiti i nostri». È stato facile per lui dirlo sapendo che non ci sarà a votare al Senato. Ed è leggermente contraddittorio dirlo dopo avere votato sì alla Camera. C'è stato un tempo in cui ci si turava il naso per votare Dc. Ma, se oggi gli stessi Dc debbono turarsi il naso per votare, di quanto è aumentato il fetore nel nostro Paese? Calderoli, quello che, dopo Londra, ha detto che bisogna mostrare i denti (e per fortuna che è un dentista), ha cominciato ad arrotarsi con noi, minacciando di denunciare i magistrati. Qui, bisogna dire, non c'è naso che tenga.

Norberto Lenzi

MONI OVADIA MALATEMPORA Vittime e vizi

Siamo tutti potenziali vittime dei terroristi qui in occidente. Essi sembrano volerci considerare tutti nemici e colpiscono nel mucchio. In quel mucchio ciascuno di noi corre il rischio di trovarsi. Oggi il generale Sharon potrebbe dirci che cominciamo ad avere un'idea di ciò che gli israeliani hanno subito per anni. Forse si aspetterebbe da noi comprensione ed appoggio per avere praticato una politica di rappresaglia militare e di omicidi «mirati» in risposta al terrorismo. Simile atteggiamento avrà verosimilmente George W. Bush che, dopo gli attentati di Londra, può legittimamente dire agli europei: «cominciate ora a sentire sulle vostre carni il morso dei nemici del nostro way of life?».

In realtà la questione non è né così semplice, né così meccanica. Storicamente la maggioranza di un gruppo (popolo, società, città) tende a reagire ad ogni aggressione in modo primario cioè chiedendosi, chiedendo protezione e ritorsioni generiche e diffuse contro il nemico. Le motivazioni istintuali di un simile comportamento sono comprensibili ma non necessariamente giuste né lungimiranti. Non mi stancherò di ripeterlo: una maggioranza, secondo i canoni accettati della democrazia, ha il diritto di eleggere il governo ma non ha il diritto ad avere ragione e se è una maggioranza autenticamente democratica, non dovrebbe mai estimersi dall'ascolto delle voci di una minoranza anche nel caso di minoranze esigue. Le conquiste più alte della storia della civiltà, sono sempre partite dalle intuizioni di minoranze che hanno pagato ogni prezzo per affermare idee ed ideali dei cui vantaggi hanno in seguito goduto anche i loro più strenui oppositori. Quando si squarcia la cortina della rigidità mentale, molte istanze di pace e di giustizia appaiono alla luce per quello che sono: semplice buon senso.

Oggi, in Israele per esempio, conquista un crescente consenso un'associazione che accomuna genitori palestinesi ed israeliani che si chiama «the parents circle». Quelle madri e quei padri hanno sofferto il più grande dei dolori, hanno perso figli a causa del conflitto che insanguina quelle terre, ma invece di lasciarsi andare alla logica della chiusura e dell'odio verso l'altro, hanno

individuato nella guerra il nemico comune ed hanno scelto di imboccare radicalmente la via della pace perché altri non debbano subire il loro destino. José Luis Zapatero, Primo Ministro spagnolo, ha deciso con il consenso della stragrande maggioranza degli spagnoli (questo è il caso di una minoranza maggioritaria), di rifiutare la logica della guerra malgrado il terribile eccidio di Atocha. Dunque parlare proprio in questo momento, quando il popolo inglese è stato così duramente colpito dalla pervertita logica del terrorismo, di uscita dal pantano dell'Iraq, ha più senso che mai. È la logica stessa che lo dice. I dati delle più serie organizzazioni internazionali, dalle agenzie dell'ONU alla Caritas, tracciano un quadro preciso e ragguardevole delle guerre di oggi rispetto a quelle del passato: nella prima guerra mondiale le vittime civili furono il 15%, nel secondo conflitto mondiale i civili che persero la vita furono il 60%, oggi le vittime civili innocenti sono il 90% di cui 30% bambini al di sotto dei 14 anni. È con il sangue innocente di cittadini e bambini di paesi islamici che si pensa di opporsi al terrorismo islamista? C'è qualcuno che possa ragionevolmente pensare che non sia meglio attivare piuttosto un rapporto onesto di conoscenza e dialogo con l'Islam sulla base della pari dignità ricordando che la quasi totalità degli esseri umani di qualsiasi appartenenza cerca solo prosperità, giustizia e rispetto? Ma perché ciò avvenga, c'è un Occidente che deve essere disposto ad abbandonare il proprio vizio più inveterato: l'attitudine imperialista oggi prepotentemente incarnata dall'amministrazione statunitense neocon. Conoscere l'altro significa riconoscerlo, ascoltarlo, impegnarsi per attivare le condizioni dell'incontro e non indirizzare le risorse per studiarlo come una cavia da laboratorio. Ma l'idea di esportare la propria «democrazia» come valore assoluto, con le guerre «preventive» fondate su menzogne che cos'è se non un obbrobrio imperialista? È solo con il consenso sentito e il convincimento profondo delle genti islamiche che il terrorismo verrà ridotto all'impotenza. La logica della forza, della violenza, i pregiudizi e gli stereotipi possono terrorizzare le menti e i cuori, ma non saranno mai in grado di dialogare con loro.

È con il sangue dei bambini di paesi islamici che si pensa di opporsi al terrorismo islamista?

Incarichi e auto blu, ecco la verità

AGAZIO LOIERO

SEGUE DALLA PRIMA

C

osti che chi governa, prima di chiunque altro, tende a ridurre senza minacciare la funzionalità dell'ente. E noi, forti di quel 20 per cento in più che gli elettori ci hanno assegnato siamo ben coscienti di dovere lavorare in sobrietà di comportamenti e con rigore morale come Piero Fassino ha spiegato al consiglio nazionale dei Democratici di sinistra.

Io non intendo entrare nel dibattito interno dei Ds. So che dietro un documento politico ci possono essere mille spinte e altrettante motivazioni, specie a un anno dalle elezioni. Voglio fare, però, una riflessione su questa vicenda per quello che riguarda la mia Calabria, dove siamo impegnati a fare un'opera di pulizia per costruire la Regione del nuovo secolo, priva di orpelli, leggera, funzionale, capace di affrontare le tante emergenze storiche e contingenti. Chiunque può capire che si tratta di un'impresa particolarmente difficile da realizzare. Ogni mutamento non è indolore; la legge sullo spoil system che ha toccato tanti interessi particolari e privati l'ha confermato. Ci sono, infatti, situazioni di privilegio cristallizzate, difficili da rimuovere che però siamo impegnati a cancellare. Ce lo chiedono gli elettori; ce lo impone la Corte dei Conti che in due formalità adunanze, nei mesi di maggio e di giugno, ha adoperato parole di fuoco per stigmatizzare la disennata gestione degli enti strumentali della Regione da parte del centrodestra, oltre agli inauditi sprechi per consulenze inutili e comunque immotivate.

E andiamo nello specifico. Io non mi devo difendere da nulla. Ritengo, però, necessario chiarire alcune cose essenziali per restituire la discussione alla verità e lo faccio

MARAMOTTI



volentieri sul giornale che non è del tutto estraneo al mio successo elettorale.

Ho ereditato una situazione pesantissima, una vera e propria «apocalisse» amministrativa e, con la giunta, ho avviato uno sforzo di grande moralizzazione. E cosa mi si addebita? Le auto blu dei consiglieri regionali. Di avere messo in piedi un megagalattico ufficio stampa con 15 giornalisti. Di essermi inventato i sottosegretari solo per allargare per motivi di equilibri politici la compagine di governo. Suvvia... Finiamola con le disinformazioni strumentali e le esagerazioni, perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e di chi legge i giornali a singhiozzo e ritiene un articolo verità rivelata. Sembra incredibile, infatti, come ancora si continui negli attacchi per la storia, non vera, dell'ufficio stampa. Lo avevo chiarito subito, lo aveva chiarito il mio portavoce, lo chiarisco ancora. Non ci sono 15 persone come s'insiste a dire. Ci lavorano 3 giornalisti più il responsabile, si arriverà al massimo a sei-sette, necessari per una corretta informazione sull'attività istituzionale. Cosa c'è da scandalizzarsi, dunque? Qualcuno dovrebbe prendersi la briga, oltretutto, di effettuare delle com-

parazioni, di andare a vedere, cioè, quale sia la composizione degli uffici stampa delle altre regioni.

Anche sui sottosegretari non mi tiro indietro. I più benevoli inizialmente li hanno definiti un guizzo di fantasia istituzionale per rendere più forte, su argomenti particolari, il governo regionale. E alcuni ce li hanno anche copiati senza che ciò destasse scandalo alcuno (perché non c'era scandalo). I più malevoli hanno pensato a una operazione politica per imbarcare più gente nella compagine governativa. Io dico soltanto che li abbiamo pensati in quanto «tecnici» che non potevano essere assessori poiché lo Statuto regionale - unico in Italia - limita tali figure a due, numero insufficiente ai nuovi compiti.

E veniamo alle famose auto blu, che mi riguardano indirettamente perché ci si riferisce al Consiglio regionale. Ricordo, comunque, che la loro proliferazione è avvenuta quando governava il centrodestra. Gli italiani forse hanno dimenticato - ma nessuno lo ha ricordato loro - che in Calabria c'è il Consiglio regionale a Reggio Calabria e la giunta a Catanzaro e che quindi per svolgere il loro compito istituzionale presidenti

di commissione, segretari, capigruppo hanno necessità di frequentare, se non proprio quotidiani spostamenti? Voglio spendere, a ogni modo, qualche parola per il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova, diessino, il quale, rispetto al Consiglio regionale precedente, ha ridotto del 30 per cento i cosiddetti «privilegi» (si può fare di più? Certo. Dobbiamo impegnarci a fare di più e sono convinto che Bova la pensa come me, visto che lui per gli spostamenti in città all'auto blu ha rinunciato). Bisogna considerare, oltretutto, che la nuova organizzazione della Regione è molto più complessa e che nella passata legislatura c'era in una situazione scandalosa per l'esistenza dei famosi «monogruppi» che davano diritto a un solo consigliere di avere auto e struttura di segreteria. Ora non è più così. Ora il Consiglio ha negato al candidato presidente del centrodestra di costituirsi in gruppo singolo. Ora il presidente Bova ha tagliato le doppie e anche triple strutture che in passato erano a disposizione di un consigliere con più incarichi. Gli addetti stampa per ogni consigliere di maggioranza sono, infine, una pura invenzione.

Se non sono esempi di sobrietà

questi elencati... Ma voglio aggiungere ancora una questione che mi riguarda personalmente. Io non ho un consulente e ne ho un bisogno disperato. C'è un presidente di regione, di provincia, un sindaco di comune capoluogo che ancora non ha un consulente? Seppure volessi prenderlo, a ogni modo, per ora non potrei: i tre capitoli di bilancio, che avrebbero dovuto coprire l'intera annualità, sono stati prosciugati - nel silenzio dei media - dal governo di centrodestra in soli tre mesi.

E allora? Spero che basti. Spero che questo contributo di chiarificazione sia quello definitivo. A meno di 100 giorni non possiamo essere attaccati per cose non fatte o fatte con ragione. Siamo stati eletti per moralizzare la vita pubblica in Calabria e su questa via saremo inflessibili. Anche se sappiamo perfettamente che imperversare sulla Calabria è l'operazione mediatica più semplice. Nei giornali tira sempre. L'immagine della mia regione appare, infatti, deturpata da tempo immemorabile. Ma questo discorso ci porta lontano e l'affronterò in altra occasione. Voglio ricordare ai lettori de l'Unità che mi sono candidato «anche» per contribuire a mutare quell'immagine.

Tre giorni per cambiare il mondo

BILL CLINTON

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora: il segretario generale Kofi Annan, il vice premier Shimon Peres, il governatore Arnold Schwarzenegger, il dott. Hernando de Soto, la signora Sonia Gandhi, i signori Rupert Murdoch e Richard Parsons, e numerosi altri eminenti leader di buona volontà, coinciderà e sarà complementare al Millennium Summit dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si terrà il

prossimo autunno. Questa conferenza indipendente radunerà un gruppo composito e selezionato di capi di Stato, di grandi esponenti del mondo economico, di eminenti personalità del mondo accademico, e rappresentati delle principali Ong, con il fine di individuare soluzioni immediate e pragmatiche ad alcuni dei più pressanti problemi che affliggono il mondo.

I vari workshop si incentreranno su temi come la riduzione della povertà, l'uso della religione come forza di riconciliazione e soluzione dei conflitti, l'attuazio-

ne di nuove strategie commerciali e tecnologie per contrastare i mutamenti climatici, e il rafforzamento della governance. Nel corso del nostro meeting si insisterà sulla necessità di una dinamica interazione tra i vari gruppi perché si riesca ad elaborare un piano d'azione alla cui realizzazione si sia tutti in grado di contribuire.

Individuando modi specifici di affrontare le sfide poste dal nostro tempo e chiedendo a ciascun partecipante di impegnarsi formalmente all'azione in uno dei settori in discussione, sono certo che

questa iniziativa darà prova di essere un forum unico nel suo genere ed efficace per i leader di tutto il mondo e per le rispettive comunità. Il lavoro avviato in questi tre giorni di settembre proseguirà lungo tutto l'arco dell'anno successivo, e vedrà attuarsi in modo coordinato il previsto piano d'azione. Ci viene offerta un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire: in soli tre giorni possiamo davvero porre le basi per un mondo diverso.

Traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo